

TEATRO. "Mercurio" ha debuttato a Thiene

Il thriller intenso fa salire la febbre La Zonta fa centro

L'amore in una concezione malata
tiene col fiato sospeso il pubblico



Un momento del nuovo spettacolo "Mercurio" de La Zonta

Alessandra Dall'Igna
THIENE

Intenso come un thriller movie ma con la forza travolgente di una performance teatrale: due diversi linguaggi narrativi che si sono incastrati alla perfezione sul palco dell'auditorium Fonato dove è andato in scena lo spettacolo di prosa contemporanea "Mercurio", nuova produzione della compagnia amatoriale La Zonta di Thiene.

A tenere la platea con il fiato sospeso per i 90 minuti di pièce, trascinandola nei meandri del castello e della psiche umana dei suoi abitanti, è stata la forza recitativa dei tre protagonisti - Chiara Dalle Carbonare nel ruolo dell'infermiera, Anna Chiara Bassan in quello della giovane reclusa e Giampiero Pozza, che veste i panni del capitano - alle prese con un testo fluido e sottilmente sarcastico, adattamento del romanzo "Mercurio" della scrittrice belga Amelie Nothomb.

Lo spettacolo, che rientra nella mini rassegna di teatro contemporaneo proposta da La Zonta in collaborazione con il Comune, tocca i temi dell'amore, nella sua eccezione più malata ed egoistica, ma anche in quella pura e salvifica rappresentata dal sentimento dell'amicizia, e del potere della bellezza, capace di trasformarsi in un temibile carceriere.

Il sipario si alza sull'interno

di una camera da letto, essenziale e candida come la sua ospite, una giovane donna bellissima ma all'apparenza sfigurata. Sul viso una maschera, più una prigioniera interna che una difesa dall'esterno, dono del capitano che la tiene segregata in un'isola deserta e che con lei ha instaurato un legame totalizzante, fatto di abusi psicofisici e di assoluta dedizione. Un rapporto ambiguo e indissolubile, almeno fino al momento in cui tra i due si intramette un'intelligente e cinica infermiera, disposta ad utilizzare ogni mezzo, perfino il mercurio di un termometro, per spezzare questa catena. Il finale scelto dalla compagnia per il debutto rivela il lato più cupo e vendicativo della vittima, ma alla prossima messa in scena i tre protagonisti potrebbero andare incontro a destini ben diversi dato che La Zonta ha allestito finali multipli per garantire al pubblico l'imprevedibilità della storia.

Grazie ad una efficace combinazione di suspense e colpi di scena, un ritmo dilatato dove serve - come i flashback sull'origine del morboso interesse del capitano nei confronti di donne belle e irraggiungibili, e le abili citazioni letterarie - e serrato nei momenti forti, la compagnia La Zonta è riuscita a toccare argomenti scomodi senza mai perdere di vista la tensione del thriller. •